

In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza " " 40
Nel corpo del giornale Lire UNA "linea".
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PADOVA

Anno V. N. 220 (Bacch.)

ABONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Padova a domicilio	16.—	8.50	4.50
Per il Regno	20.—	11.—	6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5

Arretrato cent. 10

Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL DISCORSO

Dell'onor. Depretis

Lo spazio del nostro giornale non permettendoci di riportare per esteso il discorso pronunciato a Stradella dal capo dell'opposizione parlamentare e d'altro canto non volendo privarne del tutto i nostri lettori, abbiamo creduto opportuno di scegliere i punti del discorso stesso dove sono svolte quelle idee per le quali la Sinistra, di cui l'on. Depretis è il capo riconosciuto, si distacca dal partito moderato.

L'on. Depretis ringraziò dapprima i suoi elettori per la splendida accoglienza a cui fu fatta segno da parte loro, esordì enumerando le gravi questioni politiche ed amministrative discusse dalla Camera dei deputati nella scorsa sessione: disse che la questione ecclesiastica doveva attirare l'attenzione del paese, e che era obbligo del governo di combattere ad oltranza le idee usurpatrici del potere ecclesiastico, dalle quali sono minacciate le nostre interne libertà: disse che il miglior mezzo per vincere la reazione si è quello di attuare la legge sulla istruzione obbligatoria e gratuita: e promise di sostenerla con tutte le sue forze davanti alla Camera.

Rimproverò quindi al governo dei moderati la pressione da esso esercitata sugli elettori per far trionfare i suoi candidati, affermando che per tal modo venivano demolite le istituzioni e che la Camera non era più la espressione sincera del paese.

Entrò poscia a parlare dell'allargamento del suffragio elettorale, dell'incompatibilità parlamentare, del decentramento amministrativo e politico e della responsabilità degli agenti del governo secondo il progetto dell'on. Corte, e del pareggio. Or ecco come si espresse sopra questi vitali argomenti l'on. Depretis.

«Ma vi ha una questione superiore a risolversi: è la riforma della legge elettorale.

Prmetto che se il corpo elettorale si componesse d'uomini che, come voi elettori di Stradella, nella grandissima parte proprietari o coltivatori, sono affatto indipendenti dal governo, a parte una ragione di giustizia, potrebbero forse ritardare o limitare la riforma. Se non che la composizione del corpo elettorale, e i criteri che direbbero primitivamente il legislatore sono in questo lungo periodo mutati.

Nel corpo elettorale vi sono centinaia di migliaia di persone dipendenti dal governo: nuove imposte di varia specie colpiscono i contribuenti, ed io mi son fatta questa domanda: vogliamo noi conservare e consolidare nella sua purità la monarchia costituzionale e far sì che il suo governo sia veramente autorevole e forte, che le sue fondamenta siano solide, inconfessate, e il corpo elettorale e la Camera siano l'espressione sincera del paese?

La legge elettorale, come è adesso, la credo insufficiente; ritengo quindi urgente il riformarla.

Questa riforma della legge elettorale voi la conoscete: essa fu presentata alla Camera dal mio egregio amico l'on. Cairoli: a quel progetto di legge io ho fatta adesione.

Secondo quel progetto, all'elemento, certo importante, della possidenza, [debbe aggiungersi l'altro anche più rispettabile della intelligenza. Capite bene che la possidenza non è un elemento sicuro, e per sé stesso è poco:

la possidenza porta seco la presunzione della intelligenza, e sta in ciò il suo valore, mentre la intelligenza ha un valore proprio. In questo consiste la legge del mio amico [Cairoli, che ho accettata e difesa negli uffici della Camera, e sulla quale mantengo interamente la mia opinione.

Non debbo però tacervi che questa proposta di legge non è accolta ad alcuni nomi che pure appartengono al partito liberale, anzi li mette in apprensione; essi temono che la grande estensione del suffragio possa includere nel corpo elettorale elementi pericolosi; io però credo che il partito liberale si metterebbe facilmente d'accordo in questa questione.

Attualmente il diritto elettorale politico non può esercitarsi che a venticinque anni. Ebbene io aveva ventiquattro anni, ed ero il capo di mia famiglia, abbastanza numerosa, era amministratore di un cospicuo patrimonio, era sindaco del mio comune, e non avrei avuto capacità legale di dare il mio voto nelle elezioni politiche, mentre avrebbe avuto la capacità elettorale un proprietario che sapesse appena leggere e scrivere!

Oltre a ciò vi sono nella Camera troppi impiegati, e, secondo me, il loro numero deve essere diminuito. Gli impiegati che sono nella Camera sono tutti specchiatissimi, io non lo contesto; ma in questo caso, come nel caso degli impiegati che sono elettori, sta sempre l'osservazione che non è bene mettere gli uomini nell'alternativa di difendere i loro interessi, ovvero di obbedire alla loro coscienza (Applausi).

Ma alle riforme della legge elettorale, di cui non ho accennato che alcuni punti, bisogna assolutamente aggiungere una legge sulle incompatibilità parlamentari. Questa legge non dovrebbe spaventare nessuno perchè fu già presentata dall'on. Lanza, ripresentata dall'onorevole Ricasoli, uomini che tengono un posto elevato nel partito conservatore. Io l'ho sostenuta, questa proposta di legge, e dico che bisogna farla vivere; è una necessità urgente del nostro sistema politico (Benissimo).

Ma, o signori, la libertà politica è fondamento di tutto, ma non bisogna che ci siano le mezze libertà, tali cioè che occupano il solo piano nobile dell'edificio politico; la libertà vera comincia al piano terreno e va sino al tetto; essa forma un tutto armonico con molte ramificazioni; tagliatene una e tutte le altre ne soffrono. Perciò dalla libertà politica non può andare disgiunta l'amministrativa.

Questa libertà amministrativa si annuncia d'ordinario colla parola decentramento che si pronuncia da molti, che finora parmi siasi promossa seriamente da pochi ma che deve essere compito dell'Opposizione parlamentare il far prevalere.

Il decentramento è governativo, o amministrativo. Il primo consiste nell'accrescere la libertà di azione delle autorità governative provinciali, diminuendo le attribuzioni dell'amministrazione centrale; il secondo sta nell'autonomia dei comuni e delle provincie.

Io vi citerò qualche esempio.

Un prefetto, se deve fare un provvedimento, anche di minima importanza, bisogna che sia autorizzato dal ministero. È necessario per esempio, cambiare un berretto ad una guardia carceraria? Ebbene per cambiare questo berretto, che varrà un paio di lire, bisogna scrivere a Roma perchè la fabbrica unica di questi berretti è a Roma, alle Terme Vespasiane. Questo accentramento è perfino ri-

dicolo. La stessa cosa si dica di altri atti amministrativi. Bisogna dunque che il governo lasci maggior libertà d'azione alle autorità provinciali e comunali.

Poi bisogna sopprimere tutti i lavori e tutti gli impiegati inutili. Eliminando tutti i lavori inutili si avrebbero due vantaggi: risparmio per l'erario di una spesa improduttiva e guadagno per la ricchezza del paese, perchè i cittadini sarebbero indirizzati verso carriere e professioni utili. In questo senso a me par tempo di far qualche cosa. Così a cagione di esempio, quale ragione di esistere hanno le sotto-prefetture, i consigli di prefettura? Una parte del loro lavoro è poco più di quello di un ufficio di posta, o di verificaione: talora con ritardo e danno nell'andamento degli affari. Vedete, dunque, la necessità che si faccia una legge per l'abolizione di queste cariche inutili (Applausi).

Ma questa è la parte meno importante del decentramento.

La riforma più importante sta nell'autonomia dei comuni e delle provincie, cioè a dire la libertà da concedersi alle amministrazioni comunali e provinciali di muoversi liberamente nella sfera di loro competenza, determinata dalla legge.

Il governo nomina attualmente circa ottomila e trecento sindaci, e credo stavi un solo ufficio centrale che se ne occupi. Ora come si fa a portare un giudizio illuminato sopra circa 25.000 persone, da parte dell'autorità centrale? È un'elezione di molti gradi, e sempre mal sicura. A me pare che, senza nessun pericolo della pubblica amministrazione, la nomina dei sindaci potrebbe essere abbandonata dal governo, e lasciata ai consigli comunali.

Dite altrettanto della presidenza delle deputazioni provinciali.

Il prefetto è commissario del governo ed è presidente della deputazione provinciale; sicchè come presidente piglia parte alle discussioni e deliberazioni del consesso, ma poi si ritira nel suo gabinetto, spogliasi della qualità di presidente, riveste quella di commissario e, se occorre, annulla la deliberazione presa o ne sospende l'esecuzione.

Io persisto sempre a credere all'autorità e necessità di una disposizione che renda elettivi i presidenti delle deputazioni provinciali, disposizione già votata a Torino, e che per il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, e per altre cause, non fu sancita per legge.

E noi, vedete, nella nostra provincia abbiamo proprio uno di quegli argomenti che non lasciano dubbio sulla questione, cioè sulla capacità amministrativa della deputazione provinciale.

Guardate, o signori, come era amministrata e tenuta la rete delle strade provinciali prima che l'amministrazione passasse alla provincia, e guardate adesso. Ora avete delle strade migliori, meglio mantenute e con molto meno di spesa. Dunque questa amministrazione elettiva vale qualche cosa. Vi sono delle attribuzioni che spettano al governo e che possono darsi al comune o alla provincia. Ci sono per citare un esempio, in una stessa provincia strade provinciali mantenute ed amministrata dalla provincia, e ci sono strade nazionali mantenute ed amministrata, dallo Stato. Eccesso e duplicazioni d'impiegati.

Vi ha poi una quantità di spese che sono amministrata dallo Stato, e pagate dal comune o dalla provincia, il che è contrario alla m-

sima, che non dovrebbe mai abbandonarsi, paga chi comanda, cioè chi amministra. Bisogna dunque discentrare seriamente, a fatti non a parole, e lasciare che i comuni e le provincie vivano una vita più libera. Questo per la libertà amministrativa.

Ora, continuando, bisogna che io accenni di volo ad un altro argomento: la finanza.

Il partito moderato non fa che parlare del pareggio. Ei dice che ottenuto il pareggio comincerà un'era nuova e felice pel paese; aggiunge che nulla di buono può farsi finchè il pareggio non si sia ottenuto; crede suo compito esclusivo il compierlo, come coronamento dell'edificio finanziario oramai condotto a condizioni infinitamente migliorate con lavori e sacrifici infiniti.

Per me, credo che tutto questo ragionamento non sia molto esatto.

Il pareggio è una bellissima cosa, e non volere il pareggio è come non volere la sanità. Io stesso ho dichiarato che potrà dirsi felicissimo il ministro, che annuncerà il pareggio. Col pareggio si hanno grandissimi vantaggi. Il credito migliora e il miglioramento del credito equivale ad aumento di produzione, di lucri, di risparmi; la riforma tributaria può cominciarci e compiersi con minori difficoltà. Tuttavia il pareggio non è tutto. Io divido completamente l'opinione dell'on. Villari quando dice che la vita d'un popolo non consiste tutta nei computi del pareggio.

E per persuaderci che il pareggio finanziario non è tutto, noi non dobbiamo far altro che ricordare la nostra storia. Noi abbiamo distrutto sette Stati che avevano le loro finanze in pareggio: lo stesso, o signori, ho assicurato contro l'estrazione e il rimborso alla pari il consolidato Piemontese che salì fino a 125, e quando il generale Garibaldi entrava in Napoli, il consolidato Napoletano era, se non erro, a 112. Dunque giova ripeterlo, il pareggio per sé non è tutto, certo esso è cosa utile, e credo che tutti i partiti politici debbano aiutare a raggiungerlo con abnegazione; e non vi può essere altra questione se non sulla scelta dei mezzi.

Nel seguito del suo discorso l'on. Depretis giustificò l'opposizione dalla stolta accusa che le vien messa il volere le spese e di non votare le imposte. Agguarsi ch'è, sebbene a forza di sacrifici immensi ed assurdi, i moderati si sono avvicinati al pareggio, questo è ben lungi dall'essere scomparso; la nostra condizione finanziaria è sempre gravissima e per rimediarsi, non potendosi più ricorrere alle imposte, bisogna che si facciano tutte le possibili economie.

L'on. Depretis non mancò di rivendicare all'opposizione il vanto di aver difeso la legge e la giustizia quando combatte fieramente le leggi eccezionali proposte dal governo: ed ebbe pure una parola di conforto per la magistratura, oggi tanto depressa.

A nostro avviso il discorso dell'on. Depretis è destinato a produrre una forte ed ottima impressione sul paese; intendiamoci bene però; non sul paese modellato dai consorti, ma sul paese che è stanco di essere tosato senza pietà, sul paese cui tarda tanto il vedere l'ultima ora di un sistema politico, amministrativo ed economico che egli credeva illuso, di non gustare mai più, quando conquistata la sua vita indipendente, entrò nel consorzio delle altre nazioni.

La congiura del silenzio

Abbiamo già avvertito che la stampa ufficiale ed ufficiosa del governo ha accolto col massimo silenzio il discorso dell'on. Depretis il capo della Sinistra parlamentare.

Ecco su questo stesso proposito quanto scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

«L' *Agenzia Stefani* si è guardata bene dal mandare pure una sola parola su questo discorso. Forse trattandosi di un discorso del capo dell'Opposizione, questo non aveva importanza per l' *Agenzia* che non lascia mai di segnalare anche gli stannuti dei più umili gregari di *Destra*. Anche l' *Agenzia Stefani* è diventata ancella di un partito che non vede altro che se stesso in Italia, e governa e amministra solo per sé non già per la nazione, come se i soli a pagare le imposte fossero quelli che dividono le idee degli uomini che sono al governo.»

L' *Agenzia* ha il privilegio del telegrafo concessole dal governo per l'utile pubblico.

Prenderebbe il corrispondente che il Governo cedesse quell' *arma* potente che è il telegrafo ai suoi avversari?

Telegrafo, bandi venali, tabacchi ecc. costituiscono pel partito che è al Governo altrettanti privilegi suoi, ed egli ne usa nel solo interesse del partito moderato.

Sarà una immoralità, ma bisogna convenire che la consorte sa essere immorale con molto suo profitto.

I trattati di commercio

E LA SICILIA

La pitonessa Luzzatti, che la consorte pretesse elvare in fama di economista, pare non abbia spinto i suoi *elucubrati* studi fino alla Sicilia, e che quindi ignori come quella isola chiamata dai di lui colleghi in consorte *barbara*, dovesse invece meritare una seria considerazione nei trattati commerciali.

La Sicilia asporta ogni anno circa 200 milioni di chilogrammi di zolfo grezzo. Lo zolfo raffinato all'estero viene quasi respinto, volendosi al di fuori mantenere il monopolio delle raffinerie, e la privativa delle industrie affini. — Il Luzzatti nella sua alta sapienza non ha considerato lo enorme danno d'importazione che i governi esteri impongono però allo zolfo raffinato. — Il Luzzatti non ha riflettuto nelle sue estese cognizioni come in Sicilia per tali dazi all'estero si sono dovute chiedere le raffinerie dello zolfo costrutte dai ricchi ed intelligenti produttori; abbandonare le macchine per la fusione, e ritornare ai *calchevoni* quantunque con questi un quinto della produzione evaporizzi in acido solforico a danno dell'agricoltura.

Che ha fatto il sapientissimo Luzzatti per migliorare coi suoi *misteriosi* trattati di commercio questo grave danno che patisce la *barbara* Sicilia, per gli enormi dazi imposti dai governi esteri?...

Ciò che insino ad ora sappiamo si è che la consorte che prima aveva per economista il Minghetti, dopo che di questi impasticciò un finanziere, cred economista il Luzzatti, che il Luzzatti condusse l'affare dei misteriosi trattati, e che l'Italia sarà sempre vittima di una consorte che pretende molto a parole, ma che per nulla corrisponde in fatti a ciò che domanda la scienza, la civiltà, il diritto nostro verso gli stranieri.

Il governo dei moderati passerà certo alla storia col nomignolo di governo della paura.

Dopo le sconfitte di Trani, di Bologna e di Firenze, dopo che da ogni angolo si levò un grido di sdegno contro la sua leggerezza, il governo continua a perseguire gli operai, dominato come è dallo spavento di sollevazioni e di cospirazioni che gli frullano pella fantasia riscaldata.

Giorni sono, a Bologna, vennero perquisite molte case di operai sospetti d'internazionalismo. Ma non si trovò nulla; né armi, né documenti, né petrolio. Quando finiranno queste insensate pance?

Notizie Italiane ed Estere

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Napoli* che il Re ha firmato il decreto della nomina di Wisppeare a sindaco della città di Napoli.

Il comm. Amilhan, Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, si è recato a Modane per

accompagnare S. A. R. il principe di Galles fino a Bologna.

S. M. il Re ha mandato un suo aiutante di campo per complimentare in suo nome l'augusto viaggiatore, con ordine di mettersi a disposizione del Principe ereditario d'Inghilterra fino alla permanenza di esso in Italia. Il Principe s'imbarcherà a Brindisi domani (16) e giungerà lunedì mattina ad Atene.

La Società delle Ferrovie Sarde ha intentato al Governo una lite per decidere che le garanzie chilometriche sieno ad essa dovute tosto che un tronco non affatto parziale, viene aperto all'esercizio, anziché soltanto allorché è compiuta per intero ciascuna delle linee indicate nell'atto di concessione.

Un telegramma da Oleggia, avverte che l'Ufficio centrale ha rifiutato di proclamare l'ing. Borelli a deputato del Collegio, per motivo di brogli che si dicono avvenuti nella sezione di Poledassio. Di questi brogli dovrà occuparsi la Camera.

L'Inghilterra si è associata per mezzo del suo console alle dichiarazioni della Russia, dell'Austria, della Germania, della Francia e dell'Italia per impedire che la Serbia assuma un contegno aggressivo verso la Turchia.

Secondo l'*Imparcial* di Madrid, Saballs, che il telegrafo ci disse entrato in Francia con suo figlio, sarebbe caduto in tale disgrazia presso Don Carlos, che questi incaricò il generale carlista Arguelles di ricarlo e ordinò fosse facilitato non appena venuto nelle mani dei carlisti.

Lo stesso giornale pubblica una sentenza pronunciata dai tribunali della provincia di Catalogna, che condanna Saballs a dieci anni di reclusione per furto commesso prima della insurrezione carlista. Saballs fugì per sottrarsi alle conseguenze di questa sentenza: ma l'autorità giudiziaria chiederà la sua estradizione dal paese dove lo si seppe rifugiato. Il suo comando fu dato al generale Tristary.

La *Liberté* ha il seguente dispaccio da Marsiglia:

I giornali del mattino confermano la notizia, che il sig. Gambetta è aspettato a Marsiglia verso il 15 ottobre per prendere concerto col suo antico Comitato elettorale del 1869.

Il signor Gambetta non pronuncerà alcun discorso.

L'*Osservatore* di Bastia dice che il dep. bonapartista signor Abbattucci fu accolto nel villaggio di Sant'Andrea di Cotone alle grida di: Viva l'imperatore! Viva il principe imperiale! Viva Napoleone IV!

Corriere del Veneto

Da Adria

14 ottobre.

Mi fo' vivo per darvi notizia d'una questione che interessa la pubblica opinione, relativa alla società operaia di mutuo soccorso di qui, tanto più che i provvedimenti presi in simile emergenza dalla presidenza unitamente al Consiglio direttivo urtarono i nervi ai consorti, e si mena gran scalpore in città, e i gonzi bevono tanto grosso da credere allo scioglimento della società operaia per parte di questo zelantissimo commissario distrettuale — lancia spezzata del partito moderato — quasiché il pedantismo servile d'un *travai* in carriera potesse valere al di sopra della guarentigie costituzionali. Ma eccovi la questione con alcuni apprezzamenti.

Essendosi rimarcato da qualche anno un ristagno nell'accrescimento del Capitale della società operaia di mutuo soccorso alcuni soci mossi da uno zelo scongiato, o dalle istigazioni suggestive di qualche mestatore della consorte, si preoccuparono di questo fatto e provvidero a far nuovi soci. In breve tempo 11 soci sedicenti il *Comitato per l'incremento* ecc., presentarono alla presidenza della società un indirizzo con 70 istanze di persone aspiranti a far parte del sodalizio. Prima di dirvi chi sono quei 70 istanti vi dirò che il *Comitato per l'incremento* per ottenere il suo intento si adoperò a preoccupare la pubblica opinione, a mezzo di scritti nella *Provincia di Rovigo* nonché di manifesti e questi non scervi di insinuazioni calunniose per le autorità costituite della società operaia, sbrattando in tutte le cadenze e in tutti i tuoni; la loro ragione speciosa; dell'interesse economico della società e tentando la possibilità di intimidire, tanto che l'ultima circolare del *Comitato per l'incremento* dice:

«Ogni onesto inorridisce e raccapriccia al solo sentire che chi dovrebbe curare o per lo meno accettare

il proposto interesse della società, non solo non lo cura, ma lo respinge a grave danno dei poveri soci, e ciò solo per futili ed ingiustificabili ragioni!

Ricordatevi che pesa sulla vostra coscienza la deliberazione che sarete per emettere. Escludendo dalla società i possidenti, professionisti ed impiegati rifiutate un'annua somma rilevantissima che andrebbe ad aumento del capitale sociale, tanto più che quasi tutte queste persone non percepiranno mai sussidio.

Ricordatevi che il Comitato invigila il vostro operato e saprà renderne conto scrupoloso ad ogni singolo socio.»

Come può darsi maggiore sconvenienza di procedere? Ora vengo ai 70 istanti — Chi sono essi? Per una buona metà sono possidenti e mancanti dei requisiti voluti dallo statuto della società operaia per essere socii. L'altra metà è di persone che possono essere iscritti nella società e per questi non vi fu difficoltà da parte della presidenza di prenotarli come socii. La presidenza, bisogna dirlo, informata alle decisioni del Consiglio direttivo seppe regolarsi molto bene, nella congiuntura del presente e va ne può far fede il manifesto che vi spedisco contenente le misure da essa prese in confronto ai nuovi soci accettabili agli aspiranti che non hanno i requisiti ed ai soci del *Comitato per l'incremento* i quali provocarono le scissure nel pacifico sodalizio. Io credo che taluni di costoro potranno ricredersi e giustificarsi in cospetto della società dalla quale sono stati sospesi per la lettera loro indirizzata dal presidente, mentre nella prima Convocazione straordinaria della società sarà proposta la loro espulsione. Intanto se sono in buona fede — e per taluno non v'è dubbio che si lasciò ingenuamente uccellare da qualche intrigante — potranno riflettere agli inconsulti propositi che avanzarono. Si convinceranno che in una società operaia di mutuo soccorso non bisogna soltanto curare l'interesse economico ma ben anche l'interesse morale. Che questo secondo si tralignerebbe immancabilmente ove all'elemento operaio venisse sostituito l'elemento borghese; e che ciò accadrebbe inevitabilmente per le condizioni nelle quali si trova attualmente la nostra società, giacché tutti sanno che gli attuali 281 soci non osterebbero all'azione dei nuovi 70. Contrapposte queste cifre l'argomento apparisce paradossale, ma non lo è, giacché tutti conoscono che la maggior parte dei soci contenta dell'andamento della società sborsa il suo contributo mensile, curandosi solo di ricevere la sovvenzione in medicinali e l'assistenza medica quando ha bisogno e vive apatica per modo che tutte le volte in cui la presidenza invitò i soci e si adoperò zelantemente onde convocarne almeno una metà per deliberazioni sullo statuto od altro — nemmeno una volta poté constatarne la presenza di oltre una quarantina!

In tal modo il nuovo elemento non operaio e che è composto di persone le quali hanno buon tempo sufficiente ed intenzione risolte per intervenire — d'un purismo più o meno confermato — verrebbe a preponderare col suo voto su quello dei veri operai e così l'azione dell'elemento borghese si sostituirebbe a quella dell'elemento operaio.

Ora chi non vede lo sfascio o per lo meno il travagliamento in cui ruinerrebbe la società quando accadesse siffatta sostituzione? Una corrispondenza da Verona inserita giorni fa in codesto egregio giornale parlava eloquentemente sulla sorte di tante società cadute in altre mani che le operaie, e faceva risaltare con molta giustezza, le opinioni su questo proposito di quelle due autorità che sono Mazzini e Cantù, i quali benché agli antipodi nella loro fede politica convenivano identicamente nel principio che «le S. O. non devono ricevere nel loro seno persone estranee cioè non operai e che i più pericolosi quando si immischiano in esse società sono i borghesi».

Lo scopo delle Società Operaie è bensì il Mutuo Soccorso e per questo l'interesse economico è in prima linea, ma l'interesse morale deve andare di pari passo con quello e l'interesse morale sta soprattutto in ciò, che gli operai devono curar da soli i loro interessi i quali sono spesso in opposizione con quelli della classe borghese per cui quest'ultima non potrebbe rappresentare e curare i loro interessi ma i propri. L'elemento operaio ha fatto rapidissimi progressi e presto peserà molto nella bilancia sociale, ma è importante che non si lasci pigliare a gabbo da certi ipocriti conservatori i quali curando il loro egoismo anziché gli interessi della patria, cercano inondarsi nel vergine elemento operaio per farsarne le aspirazioni. Né torna al caso che i nostri poco leali avversari ci assaltino colla solita arma insidiosa — sofisma economico fritto e rifritto — che gli operai non devono interessarsi di politica. La politica non è lo scopo d'una Società di M. S. ma la politica che osteggiano i moderati equivale, per chi conosca il senso delle parole almeno 90 volte su 100, a libertà, interessi, fede, patriottismo, avvenire ecc. E chi non si curò di ciò? I moderati che di tutto ciò se ne servono alle loro mire. Ma basta. Del resto se si volesse

indagare l'origine della presente scissura bisognerebbe cercarla in due articoli inseriti nella *Provincia di Rovigo* mesi fa, nei quali venivano redarguiti virulentamente più che non convenga a un moderato arrabbiato le Società operaie di Adria e Badia perchè gli operai di quelle godenti l'elettorato si occuparono nelle passate elezioni politiche ed amministrative. Gli articoli del *Giornale Ufficiale* non erano che misere ciancie e non ebbero altro effetto che di mettere in evidenza la cocciutaggine o la mala arte di chi vorrebbe che un cittadino non dovesse esercitare i suoi Diritti amministrativi e politici, per la sua qualità di membro d'una Società Operaia.

Fra parentesi vi dirò che si potrebbe conoscere da dove potè partire il primo impulso, per l'introduzione forzosa dell'elemento borghese nell'operaio a detrimento di quest'ultimo, qualora si riflettesse semplicemente che al sedicente *Comitato per l'incremento* appartennero in *prima linea* tre lavoratori nella Tipografia Vianello di Adria, che il Vianello possiede altro stabilimento in Rovigo dove si stampa, *La Provincia di Rovigo*, e che il direttore di quel giornale è amico personale di molti di questi consorti e del Vianello e che quest'ultimo è l'intimo della consorte locale. Le potrebbero essere queste semplici supposizioni destituite di solido appoggio, ma fatti o sogni che siano non val la pena di occuparsene: e fo punto ricordando però agli operai adriensi d'esser guardinghi per non far la parte della gatta nella favola della *Gatta colla Volpe*: di non bruciare in vantaggio di questa seconda astutaccia il proprio zampino.

Un Operaio.

Tra giorni pubblicheremo un lavoro critico sulle Poesie dell'egregio poeta veronese signor Petuzzi, pubblicate sotto il nome *Erbusce*.

Il lavoro è scritto da alcuni nostri giovani amici di Verona.

Pubblicandolo siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori qualche varietà interessante, anche in quel genere letterario che i giornali politici troppo spesso e con danno della pubblica cultura trascurano.

Venezia. — Anche il giorno 16 vi fu a Venezia l'acqua alta che circondò la piazza di San Marco e tutti i locali più bassi della città. L'acqua non arrivò all'altezza del giorno 15, ma impiegò molto maggior tempo a ritirarsi. Il tempo continua sempre più burrascoso che mai.

Verona. — L'*Arena* dà la notizia che in quattro soli giorni, e in tre diverse frazioni del Comune di San Pietro Incariano (Quar, Pedemonte e Semonte) si sono avuti 12 casi di angina differica: quattro dei colpiti sono già morti, due sono senza speranza di guarigione, due sono i guariti, e gli altri stanno in cura. Quasi tutti sono fanciulli.

Si vanno attivando rigorosi sequestri.

Per l'arrivo dell'Imperatore il sindaco di Dolcè, comune il più prossimo al confine tedesco, si troverà alla stazione di Peri ad incontrarlo. Vi sarà pure il Commissario Distrettuale di S. Pietro Incariano e la Banda Musicale di questo paese.

Rovigo. — L'on. consigliere provinciale signor marchese di Bagno offerse le sue dimissioni da deputato alla Provincia nel timore di non poter prestare tutta l'assiduità che è necessaria al disimpegno dell'importante ufficio.

Udine. — La Deputazione Provinciale di Udine ha stabilito di concorrere pel sussidio di lire 500 annue, cominciando col prossimo esercizio e per un ventennio, al mantenimento delle scuole di viticoltura in enologia che sarà istituita in Conegliano.

Legnago. — Scrivono all'*Alleanza* di Verona in data del 14:

«La nostra città che aveva di già calmato lo sdegno suscitato coi fatti del prete Bergami dopo la condanna inflittagli dalle Assisie di Verona, ora dovrà nuovamente sentirne parlare. Questa volta saranno i giurati di Vicerza che dovranno rabbrivire alle narrazioni di innocenti fanciulletti a carico del depravato sacerdote. È cosa spiacevole il rivivere di questo processo poichè non serve che a maggiormente appuzzare la nostra gioventù.

Mi si dice che al Municipio si stia apparecchiando la lista dei convitati al banchetto che si darà all'onor. Minghetti. Buon appetito.»

Mestre. — Scrivono al *Rinnovamento* da Mestre:

«Fu testè presentata alla nostra Giunta Comunale una vantaggiosa proposta relativa al riordinamento delle piazze e strade di Mestre, ed a quanto credo non andrà molto che il Consiglio verrà chiamato a discuterla.

Le condizioni finanziarie del nostro Comune sono abbastanza floride perchè si possa spendere in opere edilizie quel tanto che è richiesto dalla sicurezza o dal decoro; nè ai contribuenti riescirebbe certo gravoso un piccolo aumento d'imposta, purchè si soddisfassero i loro legittimi desideri.

Cronaca padovana

Scuole elementari comunali. — Ricordiamo ai lettori che col giorno 15 si è aperta l'iscrizione per le scuole maschili, femminili e miste in questo Comune. Le lezioni avranno principio il 3 p. v. novembre.

Il Sindaco avverte, e noi ricordiamo ai lettori che:

Chiunque voglia trasferire l'abitazione da un Comune ad un altro, deve farne dichiarazione al Sindaco del Comune, in cui va a stabilirsi, entro un mese dal giorno in cui principia la nuova residenza.

I cambiamenti di abitazione nell'interno del Comune devono essere notificati al Municipio entro 30 giorni dall'avvenuto cambiamento.

Ogni c. po di famiglia deve notificare entro 30 giorni al Municipio tutti i cambiamenti, che accadono nella composizione di essa e che non derivano immediatamente da atti di Stato Civile, deva cioè, indicare il cognome il nome e le altre qualifiche degli individui, che entrano a far parte della sua famiglia compresi i domestici e gli estranei, che abitano con essa, e quelli che ne escono.

Morto sul colpo! — A Vigorvea, frazione del Comune di S. Angelo di Piove un contadino d'anni 56 usciva l'altra sera dall'osteria dove aver bevuto nulla più che tre quinti di vino, e tranquillamente incamminavasi alla sua abitazione. Arrivato a un certo punto della via, colto da un assalto apoplettico fulminante cadde, e sull'istante morì. — Era uscito di casa sano e robusto, e vi ritornò cadavere sulle braccia di pietose persone che lo trasportarono. — Rinunciamo a descrivere la disperazione de' suoi; — la penna non potrebbe che attenuare i profili del bruttissimo quadro.

Abbiamo sotto gli occhi la *Relazione della Commissione aggiudicatrice*, al Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bologna sui premi conferiti nell'anno 1875 alle Società di mutuo soccorso nella Provincia. Le Società che in quest'anno risposero agli inviti di quella Cassa di Risparmio sono in numero doppio di quelle dell'ultimo concorso — ciò dimostra quanto giovamento rechi l'interesse preso per le mutue associazioni, e come lo spirito d'emulazione sia un valido stimolo alle dettessocietà, e si vengano così a stringere sempre più quei vincoli di benevolenza di fiducia e gratitudine che corrono fra la Cassa di Risparmio e la popolazione operaia.

La Relazione è fcoscienziosa, esatta, completa in ogni sua parte, e fornisce un criterio preciso delle condizioni delle Società operaie in Provincia di Bologna.

Un encomio meritato al bravo relatore, ed un augurio che nel prossimo anno i risultati rispondano alla lusinghiera aspettativa.

Quando avremo anche da noi tanto sviluppo di utili istituzioni?

In una casa di perdizione un individuo, per amore (che razza d'amore! piuttosto d'essere amati così, noi preferiamo l'odio) dunque un individuo per amore percosse e ferì una donna, di quelle che, se sono ripudiate dal mondo, sono però tutelate dalla legge come ogni altro cittadino. Perciò le guardie intervennero, e naturalmente il feritore si volse, contro le guardie, e si rese responsabile d'un secondo delitto, quello degli oltraggi agli agenti. Fu arrestato e pagherà il fio dei due reati.

Al Congresso agrario di Ferrara tenutosi nel mese di maggio ultimo scorso fra i più solerti ed intelligenti espositori ippici, si distinse il nostro egregio concittadino sig. Paolo Da Zara, il quale pose ogni cura pel miglioramento della razza equina mediante l'incrocio specialmente del *puro sangue col mezzo sangue inglese*. Con questo sistema egli ottenne meravigliosi frutti che furono encomiati largamente dalla giuria chiamata a pronunciarsi sugli equini ammessi a quel Concorso. — Le premure del signor Da Zara vennero meritamente apprezzate dalla detta giuria che volle, oltre al premio della medaglia d'argento con L. 1500 pel gruppo di 16 cavalli, riconoscere in modo speciale i pregi del puledro di due anni Rolf colla medaglia d'argento e L. 150, e così con altre distinzioni e premi altri puledri ammirati da tutti i concorrenti.

Ce ne congratuliamo di cuore col signor Da Zara.

È morto! — La vittima del secondo suicidio che nel breve spazio di pochi giorni ebbero a deplorare nella nostra città, ha finito di penare ieri all'ospedale. I lettori hanno capito che parliamo del povero giovane Venturini Eugenio figlio del Tintore al Ponte Molino, che si esplose il revolver al mento. Dapprima pareva che la ferita non fosse grave, ma in seguito lo stato del giovane peggiorò sempre. — Ora che quell'esistenza si è così miseramente spenta, possiamo senza riserbo riconfermare le voci che dapprincipio ripetevansi con esitanza sulla causa dell'atto disperato. — Pare sicuro che il Venturini, sebbene dovesse andar marito ad una fanciulla di cui, non avesse potuto impedire al suo cuore di sentire una violenta passione per la Giacomello Caterina ch'ebbe poi si triste fin per mano del Bertagnon —; il Venturini, spenta quella vita a lui cara, volle rinunciare all'esistenza che gli riusciva gravosa, e si uccise. In pochi giorni tre vite finivano: una per assassinio, due per suicidio! Tristissimo quadro in cui campeggia sempre la morte, ove dovrebbe sorridere la vita.

Oggetti in guffa-percha. — Ebbimo già occasione di segnalare altra volta all'attenzione dei nostri lettori il Negozio sito in Piazza dei Frutti, ove si trova un completo assortimento di oggetti in gomma. Lo raccomandamo nuovamente per la bontà dei generi e la mitezza dei prezzi.

Istituto educativo internazionale, Via Rovina N. 4121.

Scuola elementare, maschile e femminile. Scuola femminile di perfezionamento.

Classi speciali di Lingue moderne.

Col giorno 3 novembre verranno riaperti i corsi di questo istituto. Oltre alle materie comprese nel Programma Governativo; s'insegneranno pure, senza aumento di prezzo, le lingue francese ed inglese.

Mensili:

Per la scuola elementare Lire 5.00

Per la scuola di perfezionamento 10.00

Per la sola lingue

Nelle classi dell'istituto Lire 5.00

In classi a parte 10.00

L'istituto ricava pure delle alunne come interne.

Per ulteriori schiarimenti, dirigersi alla direzione dell'istituto.

Un po' di tutto

Abbiamo ricevuto il programma del giornale didattico settimanale *Il Maestro Elementare Italiano* diretto dal signor Ildebrando prof. Benvenuti, che riprende col 15 ottobre le sue pubblicazioni in Firenze, continuando sempre a sostenere, come già fece durante il primo anno di vita, la causa de' maestri, trattando le più importanti questioni pedagogiche e letterarie. I maestri vi troveranno una larga e seria discussione delle cose politiche inerenti alla loro condizione, nonché una guida sicura e assennata nelle cose scolastiche.

Il Maestro Elementare Italiano, è uno di quei pochi periodici scolastici, che sanno sostenere nel loro genere, una opposizione seria e ragionata, proclamare verità e principii educativi, senza perdersi nelle pastoie dei pedanti e de' rettorici, offrendo insomma al maestro una scorta sicura ed una parola ardita, libera e indipendente.

Siamo certi che questo periodico sarà accolto nelle scuole con quel piacere che si merita tanto più che il prezzo d'associazione è mitissimo. Il giornale esce puntualmente ogni domenica coi tipi dello Stabilimento Civelli, in fascicoli di otto grandi pagine a due colonne e costa: per un anno lire 8; per sei mesi 4,30; per tre mesi 2,50. — L'ufficio di Direzione e Amministrazione è in via Borgo Allegrì, n. 77.

Duella con se stesso. — Un cronista francese riferisce il dialogo seguente:

— Sai, Bleissac si è ucciso. Era un uomo terribile, spadacino famoso, duellista senza paura e senza macchia; ad uno sguardo di traverso, ad una parola detta a voce alta, seguiva subito una sua sfida.

Ebbe ventotto duelli e fece a' suoi avversari 43 ferite...

— Ma perchè si è egli ucciso?

— Perchè s'è ucciso? Ecco: per l'abitudine del punto d'onore. Ieri mattina, mentre egli metteva in fretta e furia il soprabito, la manica di questo gli sfuggì e la sua mano urtò contro il suo viso. Furioso, egli, fesso come era stato da se stesso, domandò a se stesso che gli si chiedesse scusa. *Non ho mai chiesto scusa ad alcuno*, egli disse; dunque bisogna ch'io mi batta meco medesimo. E si diè un colpo di spada al petto...

— Vero cavaliere! Ma non poteva limitarsi a ferire la mano, poichè era la mano che l'aveva offeso?

Recentissime

Il nostro corrispondente A. S. ci scrive da Bergamo:

L'imperatore Guglielmo si fermerà un'ora e mezzo anche a Bergamo ed è naturale che questa città si prepari ad accoglierlo in modo conveniente.

Nel mentre a Milano si atterrano case, si adorna sontuosamente il Palazzo Reale, si trasformano grandi fabbricati in vaste piazze, si allestiscono spettacoli non mai più veduti, qui si abbella un poco la nostra stazione, che non è certo né molto ricca, né molto elegante.

Si è incominciato ad innalzare un padiglione e a ricoprire di fregi le sale d'aspetto in cui il potente monarca deve fare un *dejeuner*, e deve abbigliarsi e mettersi in gran gala per l'ingresso solenne a Milano.

Qui l'imperatore cangierà convoglio per montare sul treno reale che verrà ad incontrarlo.

Si dice anche che l'illustre generale Moltke voglia fare una gita nell'interno della città, ma non saprei assicurarvi se tale notizia sia vera.

Intanto alla nostra Stazione c'è un affacciarsi continuo — questa mattina erano di passaggio molte truppe ed i forestieri sono poi senza numero.

All'imperatore ed al suo seguito piacerà certo la bella e forte posizione di questa città e la sua pittoresca veduta.

Essi saranno sicuramente acclamati da una straordinaria quantità di gente, ma io non potrò descrivervi l'accoglienza che avranno perchè domani o lunedì mattina andrò a gavazzare un poco nel mare magno della capitale morale d'Italia.

Di là vi scriverò più a lungo.

Secondo i giornali moderati, al solito bene informati, tre sono le cause per cui Bismark non può venire in Italia: la prima, un raffreddore del Principe; la seconda, la morte d'un suo cameriere; la terza, una indigestione del futuro genero di lui.

Vedi per maggiori ragguagli la *Gazzetta d'Italia*. Che pasquinale!

Il *Secolo* ha i seguenti dispacci:

Roma, 16. — L'ambasciatore De Keudell ha comunicato al Governo, che il principe Bismarck non accompagnerà più l'imperatore Guglielmo nel suo viaggio a Milano. È smentita la notizia, data dalla *Gazzetta d'Italia*, che Garibaldi sia giunto a Civitavecchia. Il generale non si mosse da Caprera, ove si trova in buona salute.

Ieri vennero presentati nuovi testimoni a difesa nel processo Luciani; in tutto ascendono a 132.

Parigi, 16, ore 8 40 ant. — Domani vi sarà un gran pranzo ad Arcachon in onore di Thiers, il quale probabilmente pronunzierà un discorso.

Arrivano in gran numero dei carlisti, i quali vengono internati.

Lo stato di Gounod è grave, essendosi nella caduta fratturata una spalla.

La *Nuova Torino* ha da Alessandria:

Sono stati arrestati cinque commissari delle imposte — i fratelli Mantelli, Bagnasco e Trincherò — accusati di prevaricazione.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 16. — Il *Monitore* conferma che Bismark dietro consiglio dei medici dovette con rammarico abbandonare il progetto di accompagnare l'imperatore in Italia e conferma che Culow accompagnerà l'imperatore.

Il Reichstag è convocato pel 27 corrente.

PARIGI, 15. — Alcuni giornali annunziano la nomina di Sadyk Pascià a ministro delle Finanze in Turchia.

PERPIGNANO, 15. — Il generale carlista-Gamuadi fu arrestato dalla gendarmeria di Ossola.

TORINO, 16. — La *Gazzetta del Popolo* dice che Bismark con un dispaccio da Berlino scusasi col Re di non poter accompagnare l'imperatore in Italia per causa d'un attacco vivissimo di dolori reumatici. Esprime il suo rincrescimento pel contrattempo e prega di tenerlo come presente.

COSTANTINOPOLI, 16. — *Ufficiale* — Il ministro delle finanze indirizzò alla Banca ot-

tomana una lettera incaricandola di concertarsi col mezzo de' suoi comitati in Londra e Parigi cogli assuntori de' prestiti esteri nella nomina di sindaci che funzioneranno con quelli di Costantinopoli e ai quali si consegneranno le rendite pel servizio della prima metà degli interessi pel'ammortamento pagabile integralmente in effettivo e il pagamento pure effettivo del 5 per 0/0 assegnato ai titoli rappresentativi della seconda metà secondo le ultime decisioni della Porta in data del 9 corrente. La Banca ottomana pure è incaricata di concertarsi col dipartimento delle finanze per tutti i dettagli per assicurare una esatta e leale esecuzione delle misure finanziarie.

COSTANTINOPOLI 15. — Il direttore della banca ottomana fece ieri osservare al granvisir che la banca da dieci giorni non ricevette alcun versamento per conto dello Stato. Il granvisir rispose che le rendite che ordinariamente si versano alla banca sono depositate in casse speciali per riunire la somma necessaria a rimborsare gli assuntori dell'ultima anticipazione pel pagamento del cupone di ottobre.

ADEN 16. — Proveniente da Singapore è giunto il vapore *Batavia* della Società Rubattino e prosegue pel Mediterraneo.

MLANO 16. — Il municipio pubblicherà domani un manifesto col quale invita i cittadini ad accogliere festosamente l'imperatore e dice che queste festose accoglienze saranno la espressione verace della compiacenza di cui sono compresi i cuori italiani per questo avvenimento che compendia la storia di gloriosi rivolgimenti ed è un segno di fratellanza fra le due nazioni.

PARIGI, 16. — Con decreti d'oggi, Welche fu nominato prefetto di Lione, sette prefetti cambiano di prefettura e vengono nominati altri tre nuovi prefetti.

LONDRA, 16. — L'imperatrice Eugenia e il principe Luigi sono ritornati a Chislehurst.

RIO JANEIRO, 15. — La principessa Isabella ha partorito un figlio.

AUGUSTA, 16. — La *Gazzetta d'Augusta* ha un telegramma da Monaco il quale dice che in seguito alla decisione della Camera tutti i ministri sono dimissionari.

BRINDISI, 16. — Il principe di Galles è arrivato. Fu ricevuto da Saint-Bon, e dalle autorità; egli invitò a colazione Saint-Bon ed il conte Maffi. Dopo un ora ripartì salutato dalle navi.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

D'Affittarsi

in Via Gigantessa piano terreno e primo piano al N. 1348; per trattare rivolgersi al vicino N. 1346.

Si ricerca un maestro elementare. Rivolgersi all'Amministrazione del giornale.

Pronta d'affittarsi

una casa civile composta di tre piani, di molti locali, con stalla per quattro cavalli, rimessa, pollaio, cantina sotterranea, corte, giardino, pozzo d'acqua perfetta, sita a mezzo giorno, lungo la riviera sinistra a S. S. fia al civico N. 3115.

Per vederla e trattare rivolgersi o dal proprietario a Dolo dott. Ernesto conte de Gölsen, oppure dal dott. Giuseppe Dionese Cà di Dio Vecchia in Padova. (1164)

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1167)

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canna dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agencia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Fripuzzi — Aperia Bruscaini — Verona Lenotti a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara.



SVOTER-MARINI

SPECIALITÀ

A. MARINI e COMPAGNI

MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO

SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i Liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo **SVOTER MARINI** si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4 30 — piccola L. 2 25.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i cibi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assezuo, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prenderne un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo fatti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psprovveditor, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

EAU FIGARO

L'ACQUA FIGARO

e l'unica tintura

senza Nitrato d'Argento

né alcun acido dannoso

CHE DA

Colore

Morbidezza

e

Conservazione

ai capelli ed alla barba e

ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA

in Venezia presso

L'Agencia LONGEGA

N. 4825.

Società d'igiene

EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE

POUR LA

CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Générale chez

M. r Viguiet

Boulevard Bonne-Nouvelle

N. 1 PARIS

VENISE chez M. r

A. LONGEGA

S. Salvatore N. 4825

Prix a la Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita

a tutte le Acque sino ad oggi

conosciuto a questo uso

ESSA NON LORDA

né la pelle, né la fingeria

ed i suoi effetti

ammirabili

e garantiti

Si vende in PADOVA

da GAETANO DE GIUSTI

all'Università

Vendesi ai Parrucchieri e Profumieri accordando lo sconto

d'uso.

PRESSO LA DITTA
ANGELO GUERRA
PADOVA - Via Debole e Via S. Carlo - PADOVA

Trovansi un grande assortimento di lavori di capelli d'ultima moda nonché oggetti di Profumeria e toilette sceltissimi a prezzi ridotti. Assieme anche dall'infiori qualunque commissione di parucche ad impiantazione perfettamente al naturale, ed altri lavori in genere.
Dirigere lettera affrancata, colla mostra del colorito dei capelli, ed altre indicazioni necessarie agli dotti-negozii, o direttamente al premio la bottega di capelli via Debole N. 41.
Avvisa i signori Parrucchieri e Negozianti che nell'istesso laboratorio tiene magazzino con vendita sia all'ingrosso che in dettaglio di capelli crespo, righe e frizioni per parucche, nonché Profumerie.
Raccomanda al Pubblico le seguenti specialità:
Il tanto rinomato **ROSSETTI'S** per ritornare senza alcun danno il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3.
La Tintura Istantanea Italiana da L. 4.4. 50, a 5. L'olio Svizzero per conservare far crescere e ammorbidire i capelli L. 1.
L'Acqua della Stella per toilette L. 1.
La Pennsylvania nuova essenza per levare infallibilmente ogni macchia dalla stoffa, guanti ecc. L. 1.
La Balsamica acqua di Efsina bianca e rossa per toilette da L. 1. a 1.25.
L'Aurifoline per dare il biondo brillante ai capelli (con couleur de soie) al flacone L. 20.

Collegio-Convitto Municipale DI BRENO (Valle Camonica)

Questo Collegio, sorto da soli cinque anni, ha già raggiunto il numero di una settantina di Convittori. Tale riuscita è dovuta all'aria salubre del locale, alla regolare istruzione impartita pubblicamente da Maestri e Professori stipendiati dal Comune, ed alla modica pensione di L. 400 compresa ogni spesa accessoria. L'istruzione si estende alle quattro Classi Elementari, alle prime tre Ginnasiali, ed ai tre Corsi della Scuola Tecnica paraggiata alle Regie. Lezioni libere di suono e di canto. Per programmi rivolgersi alla Direzione del Collegio. (163)

Collegio-Convitto Gorno IN BRESCIA

Corso Carlo Alberto N. 1768.

S'impartisce l'istruzione elementare e commerciale. Gli studenti ginnasiali e tecnici vengono, da appositi incaricati, condotti alle scuole pubbliche, le quali trovansi in prossimità al Collegio e quindi ricondotti. La pensione per l'anno scolastico è di L. 400. Per maggiori schiarimenti, a chi ne farà domanda verrà spedito il Programma. (1152) Il Direttore i. GORNO.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI
SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE
Col'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 1. — Istruzione applicativa d'invia franco. - PARIGI: Depoito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Spia, 40.
Deposito in Padova nella farmacia Pietro Sani successore B. ggai. (108)

18 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 18 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO ELIXIR COCA-BUTON

MARCA DI FABBRICA depositata Fabbricato con vera foglia DI COCA-BOLIVIANA

SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA A VAPORE Giovanni Buton e Comp. — Bologna

(Proprietà Rovinazzi) PREMIATA CON 18 MEDAGLIE

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Acosta. Brevettato dalla Casa imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro Elixir Coca - G. Buton e C. Bologna — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma sull'etichetta G. Buton e C., più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

Per le commissioni rivolgersi dal rappresentante la Ditta Buton sig. A. a MORTARI Padova via Morsari N. 634. (1119)